

**IL CASO****Gianni Cavina:
«Io, perseguitato
dai lavori Tav»****Cavina:
«Sono pronto
a incatenarmi
alla scrivania
del sindaco»***Le finestre della casa dell'attore danno su via Carracci:
«L'appartamento è pieno di crepe e il rumore è terribile»***IL CASO** L'attore, esasperato, minaccia: «Mi incatenerò alla scrivania del sindaco»

Cavina : «La Tav mi fa impazzire E ho la casa piena di crepe»

Vittima dei lavori per la Tav che da due anni rumoreggiano sotto le sue finestre, Gianni Cavina non ce la fa più: «Sono impazzito — sbotta l'attore sostenuto dagli altri inquilini (circa dieci famiglie) del suo condominio, meno noti ma esasperati quanto lui — . Se la situazione non migliora sono disposto ad un gesto clamoroso: o mi incateno alla scrivania del sindaco o mi butto giù dal balcone. E' l'unico modo per farsi ascoltare». Anche perché, fino ad ora, lettere e reclami del suo avvocato, Rosa Maria Ghirardini, impegnata in tutta la regione a far risarcire cittadini 'massacrati' dai disagi legati all'Alta velocità, non sono serviti a un granché. Lì, in un

appartamento di via Matteotti con le finestre su via dei Carracci, l'attore scrive sceneggiature, tiene contatti e impara copioni a memoria. Gru ed escavatrici permettendo: nella stessa sala, una finestra dai doppi vetri frantumati e una crepa che attraversa il soffitto rendono l'idea. In un'altra stanza, una fenditura assai poco rassicurante, si allarga sull'intero perimetro di una parete. «Nessuno mi ha dato garanzie sulla sicurezza del palazzo — lamenta Cavina — anzi, alcuni vigili del fuoco mi hanno consigliato di darmela a gambe». Ma ciò che più lo manda in bestia, aggiunge l'attore, sono i rumori continui e le vibrazioni dei

cantieri, «che vanno avanti fino a notte, e non si fermano nemmeno sabato e domenica. Per non parlare delle polveri: sul balcone si sono pure seccate le piante». Cavina non se la prende con la Tav, «dicono che è un'opera di pubblica utilità — riflette —, anche se sta trasformando la pianura padana nella muraglia cine-

se...». Ma rivuole, almeno per un po', la sua tranquillità, e mostra le lettere dei suoi amici e colleghi Alessandro Haber e Diego Abatantuono 'costretti' a offrirgli ospitalità nei momenti più neri. A un certo punto, nell'appartamento entrano i tecnici di una delle ditte appaltatrici dei lavori Tav: esplose una breve lite,



ma non si arriva a capo di nulla. «Sono aggressivo perché disperato — spiega Cavina — E' un continuo scaricabarile di responsabilità e non so più a chi rivolgermi. Non posso accontentarmi di un eventuale, seppur mai promesso, risarcimento». «E non è finita qui — conclude l'avvocato Ghirardini — Sotto le cantine devono costruire dei tiranti senza l'autorizzazione dei condomini. Abbiamo fatto causa, l'abbiamo vinta, poi la controparte ha fatto ricorso e ha vinto a sua volta. E' assurdo: in altri casi è successo esattamente il contrario».

l. o.